



Fabrizio Prevedello
Costruzione

ANCE ROMA - ACER
23 febbraio - 23 marzo 2023

ANCE ROMA - ACER
ROMA

via di Villa Patrizi, 11 Roma | www.acerweb.it

Z₂O SARA
ZANIN

via della Vetrina, 21 Roma | www.z2ogalleria.it



Costruzione

Cemento armato, legno, gesso e vetro, impiegati insieme a marmi di recupero e pietre dure, danno vita a un insieme di sculture e installazioni in cui la ricerca del rapporto tra paesaggio e architettura diviene fondamentale. Per Prevedello questi due aspetti del fare arte – l'uno rivolto alla vocazione costruttiva dell'architettura, l'altro alla vocazione naturalistica del paesaggio – intrecciano un rapporto singolare in cui si affacciano le connotazioni simboliche di una natura da intendersi come Genius Loci. Molte sculture nascono a partire da frammenti raccolti nei luoghi che l'artista attraversa camminando; i frammenti vengono combinati, assemblati o isolati, in strutture realizzate con materiali da costruzione, come cemento armato e ferro, dando vita a combinazioni inaspettate di elementi che abitano lo spazio. Il dialogo tra materiali industriali ed elementi naturali si realizza così attraverso un equilibrio, costantemente rimodulato da rapporti di forza, che dà vita a una ricerca rivolta allo spazio e allo spettatore.

Fabrizio Prevedello (Padova, 1972)

Studia all'accademia di Belle Arti di Carrara, si trasferisce nel 1995 a Berlino, dove inizia l'attività di scultore. Dal 2002 si stabilisce in Toscana, in un paese sulle Alpi Apuane. Tra le mostre si segnalano: *Mani*, con un testo critico di Antonio Grulli, presso z2o Sara Zanin, Roma, 2022; *Studio*, Associazione Barriera, a cura di Davide Daninos, Torino, 2019; *Luogo*, Centro d'arte Contemporanea Luigi Pecci, a cura di Elena Magini, Prato, 2018; *Interno*, Cardelli e Fontana, Sarzana (SP), 2017; *Luce*, Centro Arte Moderna e Contemporanea, a cura di Francesca Cattoi, La Spezia, 2014. Tra le collettive: *FutuRuins. Il corpo e la pietra*, Palazzo Fortuny, Venezia, 2018; *Hidden View*, a cura di Nadia Ismail, Offenbach Am Main, (DE), 2016.

Corner (247), 2018

cemento armato, ferro, gomma, marmo
cm 220x120x80

Scultura formata da due parti, una geometrica, in cemento armato, l'altra organica, composta da una lastra acuminata di marmo Striato, Corner (247) possiede dimensioni che corrispondono al modulo standard per il trasporto delle merci in Europa. Una forma minimale, che entra nelle tre dimensioni, il territorio della scultura, dell'architettura e certamente del paesaggio.

Corner (259), 2019

cemento armato
cm 220x120x80

La struttura in cemento, che come in Corner (247) replica le dimensioni del modulo standard per il trasporto delle merci in Europa, ricorda una forma, seducente nel suo rigore, che l'arte del XX secolo ci ha dato modo di osservare più volte. Interrogando lo spettatore sul potere intrinseco nel rigore formale delle strutture primarie, Corner misura 120 x 80 cm di base: sono queste le misure dei moduli di trasporto europei, gli Europallets, la cui standardizzazione permette la movimentazione di infinite tipologie di merce raggiungendo un'altezza di carico massimo pari a 220 cm.

Sceso da una cava sul monte dentro lo zaino (pensando a Carlo Scarpa che pensava a Costantin Brancusi) (194), 2017

marmo, alluminio, acqua
cm 38,5x116x196

Marmo raccolto in una vecchia cava delle Alpi Apuane e portato a valle in spalla. La sua forma è determinata dalla struttura del monte e dal lavoro di estrazione del cavatore. Senza alterarlo l'ho posato su uno specchio d'acqua.

S.t. (48), 2010

cemento armato, legno
cm 159x89,5x94

S.t. (49), 2010

cemento armato, legno
cm 175x120x77

Il paesaggio è qui tradizionalmente ritratto in argilla su di un trespolo in legno. Solo successivamente diviene manufatto concreto in cemento la cui temporanea fluidità esercita una pressione contenuta da diagonali e contrafforti.

Fiore (199 b), 2017/2022

bronzo patinato, acciaio
cm 160x69x59
bronzo esemplare 2/3

Modello in argilla un braccio femminile, il braccio sinistro. Alcune dita della mano si toccano in una postura tesa e poco spontanea che implica uno sforzo, una temporalità, una transizione. Immaginando le dita come "petali" diamo il nome di Fiore a questa scultura fusa in bronzo che vuole essere classica.

S.t. (30), 2009

marmo, acciaio, gesso, ardesia, vetro, vernice, legno
cm 27x31x50

Un volume bianco orizzontale compatto poggia su alcuni archi metallici trasversali. La sua parte superiore chiara e spigolosa si contrappone alla parte inferiore scura e curva.

S.t. (83), 2012/2014

marmo Portoro, marmo Verde Guatemala, cemento armato, gesso
cm 137x109x73

Per spostare questa scultura la devo abbracciare portandola al petto sollevandone così una delle gambe; facendo perno su un'altra gamba faccio ruotare la terza che strisciando sul pavimento traccia una linea curva. E si consuma.

Rosone (186), 2017

ferro, gomma, vetro
cm 311x284x200

Ho costruito una vetrata circolare utilizzando profili in metallo (rimanenza di un'altra scultura) e vetri di recupero di tipologie diverse: lisci, smerigliati, vetri camera... La dimensione dei singoli vetri ha determinato lo sviluppo del disegno interno. La vetrata è sostenuta da staffe che la mantengono leggermente sollevata dal pavimento in posizione verticale.

foto: D. Lasagni (48, 49); Vera Roveda (83); C. M. Santini (186, 194, 199 b, 247, 258).



247



259



194



48



49



199 b



30



83



186